

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 30 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 170 del 28.04.11

Consiglio Provinciale. Istituita commissione speciale per le grandi infrastrutture

Il Consiglio Provinciale ha proceduto ad istituire una commissione speciale composta dai capigruppo consiliari per seguire l'iter delle grandi infrastrutture. C'è stata un'ampia discussione sull'opportunità di costituire questa commissione speciale in considerazione del fatto – come hanno sottolineato Pelligra e Poidomani – che la settima commissione consiliare si occupa delle grandi infrastrutture, mentre diversi consiglieri hanno insistito sulla necessità di avviare subito il lavoro di monitoraggio. Altra divisione ha riguardato l'oggetto dell'azione: inserire tutte le infrastrutture ad esempio anche il porto di Pozzallo (proposta da Barrera) oppure autoporto di Vittoria (proposta da Ignazio Nicosia) e di occuparsi anche dei 56 milioni di euro “tagliati” dal governo Berlusconi per la viabilità provinciale secondaria. Proprio per evitare di svuotare d'interesse e d'azione la settima commissione, il nuovo organismo speciale si occuperà della Ragusa-Catania e dell'aeroporto di Comiso. La decisione di istituire la commissione è passata con 13 voti favorevoli e due contrari (Poidomani e Moltisanti)

Subito è stata incardinata la discussione sul conto consuntivo 2010 con la relazione dell'assessore al bilancio Giovanni Di Giacomo che prevede un avanzo di amministrazione di due milioni e 369 mila euro, di cui 572 mila euro vincolati e un milione e 797 mila da utilizzare in sede di bilancio di previsione 2011.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 171 del 29.04.2011

Discariche abusive, l'Assessorato al Territorio e Ambiente presenta un progetto per la creazione di un sistema di videosorveglianza provinciale.

L'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente ha presentato alla Prefettura di Ragusa un progetto denominato: "Sistema di Videosorveglianza provinciale per il contrasto al fenomeno delle discariche abusive". Il progetto, che rientra nell'ambito del PON FESR SICUREZZA PER LO SVILUPPO Obiettivo Convergenza 2007 – 2013 ASSE 1 Obiettivo operativo 1.3., rappresenta la soluzione ideale per garantire sicurezza e controllo immediato nelle varie parti del territorio della provincia di Ragusa, dove sono presenti le discariche abusive che necessitano di interventi di monitoraggio continuo.

L'iniziativa, è una soluzione, innovativa ed efficace, idonea a contrastare il fenomeno delle discariche abusive, grazie all'utilizzo di un sistema wireless per la trasmissione delle immagini, in alternativa ai tradizionali sistemi via cavo. Nello specifico il progetto che prevede una fase iniziale di "Campagna di comunicazione dei fini e delle modalità di realizzazione" sarà articolato in tre fasi, ovvero, Totem di Videosorveglianza, Infrastruttura di telecomunicazioni e Centrale di Gestione e Controllo. Il costo dell'intervento ammonta a € 2.094.000,00.

"L'obiettivo – afferma l'assessore Salvo Mallia - è quello di realizzare un sistema distribuito di sicurezza territoriale che preveda la dissuasione preventiva dei reati, grazie al fatto di essere ripresi e che permetta l'eventuale persecuzione dei trasgressori, grazie alla disponibilità delle registrazioni delle immagini in caso di sversamenti dei rifiuti. I risultati che ci attendiamo sono volti all'ottenimento di un territorio realmente più pulito e meno inquinato, ma anche all'educazione del cittadino sui temi ambientali del quale l'ente pubblico diventa garante. Auspico pertanto che S.E. il Prefetto possa, in tempi celeri, valutare la progettazione presentata e accelerare l'iter burocratico previsto per rendere il progetto, quanto prima, finanziabile, in modo da permettere il concretizzarsi di un intervento importantissimo per il nostro territorio che merita di essere valorizzato e non deturpato".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 172 del 28.04.11

Comitato Ragusa-Catania. Programmata manifestazione a Roma

Il comitato ristretto per la Ragusa-Catania, riunito a Giarratana presso il Municipio, ha proceduto a determinare le iniziative da assumere per non far raffreddare gli animi nella rivendicazione utile a sbloccare le procedure per il raddoppio della S.S. 514 e dell'aeroporto di Comiso. Il comitato presieduto da Franco Antoci e alla presenza dei componenti Giuseppe Cascone, Sebastiano Gurrieri, Pino Lia, Giorgio Bandiera, Gianni Stornello, Roberto Sica, Salvo Ingallinera e di Giovanni Cosentini, in rappresentanza del sindaco di Ragusa, ha deciso di proseguire nella protesta secondo il cronoprogramma fissato da tempo. E' stato deciso di promuovere una manifestazione di protesta per il 18 maggio a Roma davanti alla sede del ministero dell'Economia di tutti i sindaci dei comuni iblei, dei parlamentari e dei rappresentanti delle categorie per sollecitare la doppia firma del ministro Giulio Tremonti per l'autostrada Ragusa-Catania e per l'aeroporto di Comiso. Per preparare la manifestazione di Ragusa si terrà una riunione operativa degli "stati generali" per lunedì 9 maggio alle ore 10 nella sala Giunta del Palazzo della Provincia.

La manifestazione di Roma che punta al coinvolgimento di tutte le Istituzioni vuole essere un momento forte di protesta del territorio ibleo che non è più disposto ad aspettare le mancate risposte del Governo Nazionale su due infrastrutture strategiche per lo sviluppo della provincia di Ragusa come l'autostrada e l'aeroporto di Comiso.

(gm)

DISCARICHE ABUSIVE. **Videosorveglianza** **con progetto Ap**

L'assessorato provinciale al Territorio e ambiente ha presentato alla Prefettura di Ragusa un progetto denominato: "Sistema di videosorveglianza provinciale per il contrasto al fenomeno delle discariche abusive". Il progetto, che rientra nell'ambito del Pon Fesr sicurezza per lo sviluppo obiettivo convergenza 2007-2013 Asse 1, obiettivo operativo 1.3, rappresenta la soluzione ideale per garantire sicurezza e controllo immediato nelle varie parti del territorio della provincia di Ragusa.

IL CASO. Riunione a Giarratana per pianificare la protesta

«Ragusa-Catania» marcia su Roma

MICHELE BARBAGALLO

E adesso sarà marcia su Roma. E sarà il prossimo 18 maggio. E' quanto deciso ieri mattina dal comitato ristretto per il raddoppio che eccezionalmente si è riunito a Giarratana, presso il Comune, ospiti del sindaco Pino Lia. La scelta del luogo non è stata a caso ma si è voluto dare un significato simbolico visto che appena qualche anno fa quattro giovanissime vite di quattro giovani giarratanesi sono state spezzate irrimediabilmente sulla "strada della morte", quella Ragusa-Catania che attende il suo raddoppio.

L'iter è bloccato a Roma per la mancata firma del ministro Tremonti sul decreto che permetterà all'Anas di avviare la comparazione delle offerte finora arrivate da imprese private che vogliono realizzare il raddoppio tramite progetto di finanza, dunque investendo proprie risorse accanto a quelle pubbliche. "Si andrà a Roma - spiega il presidente della Provincia, Franco Antoci che tra l'altro presiede il comitato - soprattutto per non raffreddare gli animi, nonostante il clima elettorale che si sta vivendo in queste settimane. Vogliamo risposte

chiare e concrete. Basta con i "poi vedremo" e con le promesse".

E così, dopo la marcia lenta dello scorso 14 aprile lungo la SS 514 e dopo aver registrato mancate risposte da parte del governo nazionale, il comitato ha deciso di procedere con la marcia su Roma. Si protesterà il 18 maggio alle ore 10 con un sit-in dinnanzi la sede del ministero dell'Economia. Sarà una marcia simbolica, non come quella di automobili e camion che si è sviluppata lo scorso 14 aprile. L'organismo ha stabilito che si tratterà di una protesta istituzionale, con sindaci, parlamentari e rappresentanti sindacali e datoriali. L'intento è avere un immediato incontro con il ministro Tremonti, l'unico titolare ad apporre la tanto attesa firma per ottenere il via libera per individuare il concessionario dell'autostrada.

Contestualmente si chiederà che l'aeroporto di Comiso diventi operativo con la risoluzione della problematica relativa al costo dei servizi dei controllori di volo. Per meglio organizzare tale protesta, il presidente Antoci ha convocato per il 9 maggio alle 10 alla Provincia, nuovamente gli Stati Generali dell'area

iblea con l'intento di mettere a punto le varie fasi di questa ennesima protesta tesa a far capire che il territorio ibleo non si arrende dinnanzi al silenzio. Il comitato ieri si è riunito alla presenza dei componenti Giuseppe Cascone, Sebastiano Gurrieri, Pino Lia, Giorgio Bandiera, Gianni Stornello, Roberto Sica, Salvo Ingallinera e di Giovanni Cosentini, in rappresentanza del sindaco di Ragusa.

"La manifestazione di Roma che punta al coinvolgimento di tutte le istituzioni vuole essere un momento forte di protesta del territorio ibleo che non è più disposto ad aspettare le mancate risposte del Governo nazionale su due infra-

Il presidente del comitato ristretto Franco Antoci: «Vogliamo mantenere alta la tensione sul caso, faremo un sit-in e chiederemo un incontro urgente con il ministro Tremonti»

strutture strategiche per lo sviluppo della provincia di Ragusa come l'autostrada e l'aeroporto di Comiso", ha ribadito Antoci. E rispondendo ai giornalisti, parla anche l'on. Sebastiano Gurrieri, responsabile regionale infrastrutture per Alleanza per l'Italia. "Le scadenze elettorali non ci possono fermare. Il comitato - dice Gurrieri - è ben determinato ad andare avanti fino in fondo. E' paradossale che per una firma che non viene ancora apposta si debbano fare proteste e marce. Qui non chiediamo risorse economiche e non chiediamo nemmeno la luna, ma un po' più di attenzione per il territorio ibleo".

Il 9 stati generali Autostrada per Catania, il 18 maggio il sit-in a Roma

Il 18 maggio si andrà a Roma. Il comitato ristretto che vigila sull'iter del raddoppio della Ragusa-Catania ha fissato la data a conclusione della riunione che si è svolta ieri mattina nel municipio di Giarratana. È stata individuata una data assai vicina perché c'è l'esigenza di «non far raffreddare gli animi nella rivendicazione utile a sbloccare le procedure sia per la statale che collega la nostra provincia con il resto dell'Italia, sia per l'aeroporto di Comiso».

Il comitato, presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci, ha deciso che la manifestazione si svolgerà davanti al ministero dell'Economia, in viale XX Settembre nella capitale. A questo appuntamento, saranno presenti i sindaci dei comuni iblei, i parlamentari ed i rappresentanti delle categorie. L'obiettivo è quello di convincere il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ad apporre il suo doppio autografo in calce agli atti che riguardano le due più importanti infrastrutture del territorio ibleo. Per la Ragusa-Catania manca la firma sulla convenzione che consentirebbe all'Anas di avviare la comparazione delle offerte; per l'aeroporto, invece, serve l'autografo sul decreto che affida all'Enac i servizi di sicurezza dello scalo e pone a carico dello stato la presenza dei vigili del fuoco.

Per mettere a punto i dettagli della manifestazione, il comitato ristretto ha deciso di convocare, ancora una volta, gli stati generali. La riunione, fissata per il 9 maggio alle 10, stavolta si svolgerà nella sala giunta della Provincia. La manifestazione nella capitale punta a coinvolgere tutte le istituzioni. «Vuole essere - ha spiegato il presidente della Provincia Antoci - un momento forte di protesta del territorio ibleo, che non è più disposto ad attendere le mancate risposte del governo nazionale su due infrastrutture strategiche per lo sviluppo della nostra provincia come la Ragusa-Catania e l'aeroporto di Comiso».

Le pressioni sul governo nazionale, finora, non sono mancate. L'ultima è stata quella dell'onorevole Nino Minardo, che ha scritto direttamente al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, chiedendone un intervento diretto. Ma, finora, neppure questa strada si è mostrata conducente per ottenere il risultato sperato.

Ieri sera, c'è stata la promessa del ministro della Giustizia. Ma anche in questo caso si parla di tempi piuttosto lunghi. Angelino Alfano ha promesso un interessamento solo a giugno: più che una promessa pare soltanto un messaggio di natura elettorale. Ed alla provincia iblea, a questo punto, servono soltanto fatti concreti. ◀ (a.l.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Davanti ai duemila presenti nel teatro Tenda per la convention di apertura della campagna elettorale del sindaco uscente

Alfano promette Ragusa-Catania e aeroporto

Nello Dipasquale: l'impegno del ministro è chiaro e chiude ogni forma di protesta

Davide Allocca

«Dal primo giugno quando sarai eletto nuovamente sindaco, andremo a bussare alla porta dei ministri competenti per avviare la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania e l'apertura dell'aeroporto di Comiso». È l'impegno ufficiale preso dal ministro della Giustizia Angelino Alfano di fronte al sindaco uscente Nello Dipasquale, per il quale è sbarcato in elicottero nel capoluogo ibleo, in occasione dell'apertura ufficiale della campagna elettorale per la ricandidatura.

Una "carta pesante" per una convention stile americano, che si è svolta ieri pomeriggio in un Teatro Tenda incapace di contenere la folla di partecipanti (sfiorate le 2000 presenze). In apertura il tenore Giuseppe Ranzani, sulle note di "Un amore così grande", ha sancito il duplice leit motiv della serata. L'amore per la propria città e la volontà di proseguire il programma già tracciato nello scorso quinquennio all'insegna di "Ragusa grande di nuovo", come recita lo slogan scelto dal sindaco uscente e i quattro video trasmessi durante la serata.

Il presidente della provincia Franco Antoci ha inaugurato la serie di interventi con un richiamo diretto «ad un consenso che cresce in città giorno dopo giorno, un filo diretto tra i progetti già realizzati e quelli ancora in cantiere. Un sogno di crescita che emoziona tutti - ha affermato - e per realizzarsi necessita di persone capaci di non trascurare il futuro pensando al presente, che Dipasquale rappresenta e incarna». Il sindaco di Trapani, Girolamo Fazio, ha invece richiamato i pericoli del federalismo che preoccupa i comuni e i meriti del sindaco uscente: «Ragusa è annoverata come una delle città siciliane che è riuscita a cambiare volto in questi anni; tornerò presto a festeggiare il sindaco Dipasquale, che saprà ottenere risultati ancora maggiori per un territorio che ha difeso con passione e tenacia».

Presenti anche i sindaci del centrodestra in provincia, oltre ad assessori e consiglieri provinciali, al coordinatore regionale Pdl, Giuseppe Castiglione e al parlamentare nazionale Nino Minardo. Assenti invece i parlamentari regionali per impegni istituzionali, giustificati dal ministro Alfano, che nel corso del suo intervento, più volte interrotto dagli applausi, oltre a richiamare i temi caldi della politica nazionale, in primis la riforma della giustizia, ha presentato il proprio impegno diretto a sostegno di Dipasquale, capace di

compire «un atto d'amore per la sua città costellato di successi ottenuti con fatica e sacrificio. Un sindaco onesto e meritevole di cui sono orgoglioso, e che apre il libro dei risultati ottenuti pensando ai prossimi obiettivi da raggiungere e proiettandosi verso il futuro».

Gli attacchi dell'opposizione, secondo Alfano, accomunano Ragusa al resto d'Italia e Dipasquale al premier Silvio Berlusconi: «Una sinistra che dice sempre no - ha spiegato Alfano - solo perché rappresenti il Pdl e pur di attaccarti, rischia di danneggiare la propria città». Sul

fronte immigrazione, richiamando le difficoltà tra Italia ed Europa, Alfano ha presentato Ragusa e il suo porto turistico (il 10 luglio 2009 proprio Alfano presenziò all'inaugurazione), come un ponte che può favorire l'incrocio e lo scambio culturale. «Hai dato vita a tante infrastrutture materiali, come lo splendido porto turistico di Marina, ora è il momento di realizzare quelle immateriali, per l'ulteriore sviluppo di questa meravigliosa città».

La chiusura, ovviamente, affidata allo stesso Dipasquale, che ha ringraziato i presenti per l'organizzazione e la partecipazione

all'evento e i rappresentanti delle 14 liste che lo sostengono, riservando qualche ironia al governatore Raffaele Lombardo legata all'assenza dei parlamentari regionali: «Il governatore ha bisogno dell'aiuto dei parlamentari Pdl, per continuare la sua azione amministrativa».

Dipasquale ha infine affidato la chiusura alle dichiarazioni di Alfano relative all'impegno per Ragusa-Catania e aeroporto di Comiso: «Abbiamo realizzato un programma di fatti concreti e di progetti futuri per la nostra città, ma l'auspicio è che nel corso della tua prossima visita a Ragusa

possa venire ad accoglierti all'aeroporto di Comiso».

Una promessa che chiude idealmente anche la minaccia di autosospensione dal Pdl, entro il 20 maggio, in assenza di risposte da parte del governo nazionale sulle due infrastrutture del territorio ibleo. Dipasquale prima del bagno di folla sulle note dell'inno di Mameli, è netto: «L'impegno del ministro Alfano è chiaro e chiude ogni protesta. Insieme agli altri sindaci, siamo soddisfatti e certi che grazie al suo intervento diretto riusciremo a raggiungere entrambi gli obiettivi». *

CONSORZIO UNIVERSITARIO IBLEO

Barone preside a Catania si dimette dal nuovo Cda

m.b.) Il prof. Uccio Barone non farà parte del nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo. Ha infatti rassegnato le proprie dimissioni dichiarandosi incompatibile in quanto è anche il preside della Facoltà di Scienze politiche di Catania. Era stato indicato in quota al Comune di Ragusa quale componente del nuovo cda, ma ad una decina di giorni dalla nomina, ha deciso di non accettare l'incarico. Toccherà dunque al Comune di Ragusa, e segnatamente al sindaco Nello Dipasquale, procedere alla sostituzione di Barone con un'altra persona che sarà presto indicata. Sarebbe pronto ad entrare nel cda, su indicazione del Comune, l'ex presidente Camcom, Riccardo Roccella.

OPERE PUBBLICHE. L'intervento fa parte del pacchetto di lavori inseriti nell'elenco del Cipe

Rotatoria «Dente Crocicchia», il progetto resta nei cassetti

A gennaio la rotatoria, insieme alle altre opere, era stata data per finanziata. Ma i tempi di attesa si stanno allungando in maniera considerevole.

Concetta Bonini

●●● L'elenco delle "piccole e medie opere nel Mezzogiorno" destinate ai finanziamenti del Cipe, nel quale ci si aspetterebbe ansiosamente di trovare la rotatoria di Dente-Crocicchia, sembra essere sparito nel nulla. Dato che lo si attendeva per il mese di gennaio, quest'elenco sembra essere stato vittima di quella maledizione che vede i documenti che sarebbero strategici per la dotazione infrastrutturale della Provincia di Ragusa condannati a perdersi in un lungo peregrinare tra un tavolo e l'altro di qualche Ministero. Il Cipe ha approvato i progetti già con la delibera 103/2009 (ricordano tutti l'annuncio di allora del deputato nazionale del Pdl Nino Minardo che promise il finanziamento per un ben preciso elenco di opere della Provincia di Ragusa, tra cui la rotatoria di Dente-Crocicchia), e ha assegnato a queste famose piccole e medie opere nel Mezzogiorno un finanziamento di 413 milioni di euro con la delibera del 6 novembre 2010; pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 18 dicembre 2010. La delibera conteneva solo un indirizzo generale di investimento, legato all'utilizzo dei famigerati Fondi Fas per il Sud, e poi specificava che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero

dello sviluppo economico, avrebbe comunicato entro 30 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale "l'elenco degli interventi da finanziare". Tecnicamente il termine per la pubblicazione sarebbe scaduto il 18 gennaio ma ancora non ce n'è traccia. Le fonti ufficiali del Comitato interministeriale per la Programma-

zione Economica oggi ci informano che "fino ad oggi i Ministeri Infrastrutture e Sviluppo Economico non hanno ancora trasmesso alla nostra struttura l'elenco ufficiale degli interventi da finanziare" e che "pur essendo stata richiesta più volte e sollecitata da parte del Cipe, tale documentazione non è mai pervenuta". Il giallo, insomma, si infittisce e a quanto pare non c'è proprio nessuno in grado di chiarirlo, di andare a bussare alla porta dei Ministeri coinvolti e di dirci una volta per tutte se questi 3 milioni e 400 mila euro esistono oppure no, se dobbiamo attenderli oppure no, andando ad utilizzare direttamente i soldi del mutuo già contratto per quest'opera, proprio come l'Amministrazione sembra intenzionata a fare. (COB)

MODICA. Il deputato e la moglie interrogati dal Gip

Minardo: «Estraneo a tutte le accuse»

L'INDAGINE

CIFRE DA CAPOGIRO.

a. l. m.) Sarebbe più che notevole il giro di cifre su cui ha fatto luce la Guardia di finanza del nucleo tributario di Ragusa dopo un'indagine sui conti del Consorzio di promozione area Iblea partita già nel 2007. Una truffa per la quale sono agli arresti domiciliari Riccardo Minardo, Giuseppina Zocco, la legale rappresentante del Copai, Sara Suizzo, il marito Mario Barone e Piero Maenza, titolare della ditta Sud Legno. Il giro di denaro su cui le Fiamme gialle hanno puntato la loro attenzione supera i 5 milioni di euro che, secondo l'accusa, sarebbero stati recuperati tra fondi europei e di altri Enti pubblici. L'arresto ai domiciliari dei cinque personaggi coinvolti ha causato una serie di reazioni a catena anche nel mondo politico che sembra essersi diviso tra umana compassione ed un doveroso richiamo al rispetto delle regole. Adesso, al termine degli interrogatori, i legali attendono la decisione del magistrato che dovrà stabilire se attuare la revoca degli arresti domiciliari per i cinque indagati.

ANTONIO LA MONICA

Riccardo Minardo e consorte, la signora Giuseppina Zocco hanno risposto a tutte le domande che il Giudice per le indagini preliminari gli ha posto nel corso dell'interrogatorio di garanzia. Un'ora e mezza di colloquio che rivela la strategia difensiva dei Minardo e del loro legale, l'avvocato Carmelo Scarso. Siamo ad uno dei passaggi fondamentali dell'iter giudiziario che, al momento, vede i Minardo al centro del caso Copai insieme a Rosaria suizzo, Mario Barone e Piero Maenza. Tutti agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa e malversazione ai danni dello Stato.

"I miei clienti - spiega l'avvocato Scarso - hanno risposto a tutte le domande del Gip ed hanno fornito una chiave di lettura completamente diversa dei dati documentali già presenti ed anche rispetto ad ulteriori passaggi non presenti agli atti. Hanno dimostrato come i passaggi finanziari tra loro e la signora Rosaria Suizzo, presidente del Copai, non avessero nulla a che vedere con il Consorzio".

Secondo i Minardo non si avrebbero tracce chiare e univoche riguardo la destinazione degli oltre 5 milioni di euro ottenuti per il restauro e la ristrutturazione di palazzo Pandolfi e di palazzo Lanteri. Edifici che sono al centro dell'indagine condotta dalla Guardia di finanza di Ragusa.

"I soldi versati alla Suizzo - prosegue l'avvocato - non riguardano il consorzio ma transazioni private. Quel che poi ha fatto la Suizzo con quei soldi noi non possiamo saperlo e su questo non abbiamo nulla da dire". Ovvio la richiesta del legale per i suoi assistiti: "Per quanto ci riguarda - spiega - abbiamo chiesto la revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari perché non riteniamo sussistano motivi per tale provvedimento, a distanza di oltre due anni dagli ultimi reati contestati". L'avvocato aggiunge che i rapporti con la signora Suizzo e con il di lei consorte Mario Barone si è interrotto almeno un anno e mezzo fa.

"Credo nella innocenza dei miei assistiti - ha concluso Scarso - e ritengo che, trattandosi di ipotesi di reato, meno esposti essi siano meglio è. Aggiungo solo che spesso si parla senza conoscere i dati. I coniugi Minardo sono molto amareggiati, ma restano molto sereni, come dimostra il fatto che hanno risposto a tutte le domande".

La prossima mossa toccherà al procuratore Puleio che si è riservato sulla richiesta di mantenimento dei domiciliari, sulla quale dovrà successivamente decidere il magistrato.

«I soldi alla Suizzo? Non del consorzio ma transazioni private»

INTERROGATI IL DEPUTATO REGIONALE E LA MOGLIE

Minardo respinge le accuse e chiede la scarcerazione

MODICA. Interrogatorio di garanzia ieri mattina a Modica per il deputato regionale del Movimento per l'autonomia Riccardo Minardo e per la consorte Giuseppina Zocco. Entrambi si trovano da martedì agli arresti domiciliari alla luce dell'inchiesta sul Copai condotta dal nucleo tributario della Guardia di finanza di Ragusa. Dinanzi al Gip Patricia Di Marco i coniugi hanno risposto a tutte le domande che sono state loro rivolte. In un'ora e mezza di colloquio è apparsa molto chiara

la linea difensiva approntata dall'avvocato Carmelo Scarso.

In sintesi, sono state rigettate tutte le accuse che hanno condotto ai domiciliari la coppia e Rosaria Suizzo, Mario Barone e Piero Maenza. Su di loro continua a pesare un fardello di pesantissime accuse. A Riccardo Minardo, in particolar modo, vengono anche contestati i reati di malversazione ai danni dello Stato, evasione fiscale e truffa. L'avvocato Carmelo Scarso appare comunque soddisfatto

all'uscita dell'interrogatorio dei suoi assistiti: «I miei clienti - spiega l'avvocato Scarso - hanno risposto a tutte le domande del Gip ed hanno fornito una chiave di lettura completamente diversa dai dati documentali già presenti ed anche rispetto ad ulteriori passaggi non presenti agli atti. Hanno dimostrato come i passaggi finanziari tra loro e la signora Rosaria Suizzo, presidente del Copai, non avessero nulla a che vedere con il Consorzio». Riguardo al vorticoso giro

di assegni e denaro posto in luce dalle Fiamme gialle, Scarso ha una sua personale versione dei fatti. «I soldi versati alla Suizzo - prosegue l'avvocato - non riguardano il consorzio ma transazioni private. Quel che poi ha fatto la Suizzo con quei soldi noi non possiamo saperlo e su questo non abbiamo nulla da dire».

Ovvia la richiesta del legale per il deputato regionale e per la moglie: «Per quanto ci riguarda - spiega - abbiamo chiesto la revoca della misura cautelare

degli arresti domiciliari perché non riteniamo sussistano motivi per tale provvedimento, soprattutto perché ci troviamo a distanza di oltre due anni dagli ultimi reati contestati dalla Guardia di finanza e perché i rapporti personali tra i miei assistiti e la signora Suizzo si sono interrotti da oltre un anno e mezzo». «Credo nella innocenza dei miei assistiti - ha concluso Scarso - e ritengo che, trattandosi di ipotesi di reato, meno esposti essi siano meglio è. Aggiungo solo che spesso si parla senza conoscere i dati. I coniugi Minardo sono molto amareggiati, ma restano molto sereni».

ANTONIO LA MONICA

L'INCHIESTA SUL COPAL. Gli indagati sono agli arresti domiciliari. I loro legali hanno chiesto la remissione in libertà. Il Gip deciderà entro cinque giorni

Minardo, faccia a faccia con i magistrati Il parlamentare racconta la «sua verità»

● L'esponente Mpa ha puntualizzato di non conoscere Barone e Maienza «ma soltanto Rosaria Suizzo»

Sono durati complessivamente otto ore gli interrogatori dei cinque indagati nella vicenda Copal. Gli avvocati hanno risposto in maniera esauriente.

Saro Cannizzaro

●●● Hanno tutti risposto in maniera esauriente alle domande del Gip, Patricia Di Marco, alla presenza dei rispettivi difensori e del pubblico ministero, Francesco Puleio. Gli interrogatori di garanzia per l'«affaire» Copal, sono iniziati intorno alle nove di ieri mattina quando è arrivato in Tribunale l'onorevole Riccardo Minardo, poi di seguito è toccato alla moglie, Pinuccia Zocco, e intorno alle 12,30 sono cominciati gli interrogatori, in ordine, della presidente del Copal, Sara Suizzo, del marito, Mario Barone, e dell'imprenditore Pietro Maienza, vale a dire i cinque raggiunti da ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari martedì mattina. Secondo quanto si è appreso tutti avrebbero dato ampi chiarimenti sulle rispettive posizioni riguardo il Consorzio e le società che vi orbitavano. «I nostri assistiti – puntualizza l'avvocato Carmelo Scarso, difensore di Minardo (la moglie è assistita dall'avvocato Raffaele Pediliggieri) – hanno dato la loro versione con molta serenità. Hanno spiegato come stavano le cose suffragando il tutto con la produzione di atti e documenti. Adesso attendiamo le decisioni del Gip». Il parlamentare e la consorte avrebbero sostenuto di conoscere bene solo la Suizzo, mentre hanno sottolineato che il marito di quest'ultima e Maienza li conoscevano solo di vista. Dopo Minardo e Zocco, è entrata la Suizzo e quindi Barone, entrambi assistiti dall'avvocato

Giovanni Riccotti La Rocca. «Hanno risposto al magistrato – dice il difensore – non si sono astenuti da nulla, hanno cercato di fare chiarezza sulle accuse che sono loro contestate». Gli interrogatori si sono conclusi intorno alle 17. Complessivamente sono 18 le persone coinvolte. A Minardo, Zocco, Suizzo, Barone, Maienza ma anche a Carmelo Emmolo, che comunque non ha provvedimenti restrittivi a carico, sono stati contestati l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni di enti pubblici, la malversazione e il riciclaggio. Il tutto giovandosi, del parlamentare, per il conseguimento di contributi, finanziamenti ed erogazioni pubbliche avvalendosi di documentazione materialmente e ideologicamente falsa, di rappresentazione di fatti non rispondenti al vero, di fatture per operazioni inesistenti attuate allo scopo di consentire l'evasione fiscale e di documentare costi in realtà non sostenuti. I difensori già ieri hanno presentato istanza di revisione del provvedimento restrittivo per tutti e cinque ma, nell'eventualità, sono pronti a rivolgersi al Tribunale del Riesame di Catania. Il Gip ha cinque giorni di tempo per decidere. (*SAC)

L'UDIENZA FIUME

Lunga memoria difensiva depositata dagli avvocati

●●● Riccardo Minardo è rimasto davanti al Gip per circa novanta minuti. Ha chiarito la situazione presentando un'ampia memoria difensiva composta da veri e propri faldoni con documenti, atti, dati, cifre. Ha cercato di dimostrare con molta serenità i movimenti dei diversi conti correnti spiegando i motivi del giro di assegni e soprattutto chiarendo la questione dei cinque milioni di euro avuti con finanziamenti, come furono impiegati. Ha chiarito anche i motivi della mancata esecuzione dei lavori previsti per i quali era stata ottenuta quella cifra. Così ha fatto la moglie. I due erano arrivati in Tribunale in tempi diversi. Li avevano prelevati nelle rispettive residenze (si trovano ai domiciliari in due diverse abitazioni) dalla polizia penitenziaria, scortati dai carabinieri. Non si sono incrociati, come del re-

sto era previsto. I mezzi che li trasportavano sono scesi fino ai garage del Palazzo di Giustizia. Le due pattuglie che trasportavano il parlamentare del Movimento per l'Autonomia sono uscite alle 10,27, per immettersi nel caotico traffico di Via Aldo Moro. Minardo è apparso sereno. La moglie è stata sentita, assistita dall'avvocato Raffaele Pediliggieri, per circa un'ora. Poi è tornata a casa con gli stessi mezzi che avevano accompagnato il marito. «E' stato riservato un trattamento identico per tutti e cinque – sottolinea, in tal senso, l'avvocato Giovanni Riccotti La Rocca».

(*SAC)

REAZIONI. Preoccupazione nel mondo politico «Vicende che allontanano i cittadini»

●●● Ieri è stato un rincorrersi di notizie sull'esito degli interrogatori di garanzia a carico di Riccardo Minardo e degli altri quattro indagati. Molti gli esponenti politici alla ricerca di informazioni attraverso i cronisti di giudiziaria. Del resto in questi giorni in parecchi si erano espressi sulla vicenda, in modo particolare gli «alleati» nella coalizione di maggioranza

che governa in Comune con l'Mpa che ha come leader proprio Minardo. L'ultimo, in ordine di tempo è il movimento politico «Una Nuova Prospettiva» che esprime forte preoccupazione e dispiacere per l'ennesima vicenda giudiziaria che si è abbattuta su Modica, anche perché rischia di far aumentare la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica. (*SAC)

Rit

Tuttovolley

A SCOGLITTI. Torna il beach?

g.f.) Rinuncia al campionato federale, ma non all'attività con i giovani. A Scoglitti il club «I Soci» continua l'attività di base. Ne abbiamo parlato con il promoter di beach volley e dirigente Fabio Nicosia.

Quali sono i motivi della rinuncia?

«Abbiamo avuto per anni un team che ha giocato in Prima Divisione, è stato anche lo sfogo naturale per il nostro vivaio, infatti curiamo principalmente il settore giovanile. Gli ultimi tre anni hanno visti impegnati in prima squadra tanti giovanissimi, però la pallavolo maschile a Vittoria non ha avuto mai un grande seguito a differenza del femminile. Il progetto maschile è stato seguito dal nostro coach Peppe Eterno e siamo stati contenti dei risultati ottenuti, lo stesso allenatore si è dovuto trasferire al Nord per motivi di lavoro e abbiamo dovuto prendere l'amara decisione di sospendere l'attività maschile».

I Cas sono sempre attivi. Quanti regazzini curate e chi li guida?

«I centri di avviamento allo sport restano il nostro fiore all'occhiello, ho terminato nel 2007 il mio mandato di presidente avviando i Cas anche a Scoglitti, frazione di Vittoria, dove nessuna società sportiva ha mai ritenuto di investire. Il nuovo presidente, Paolo Sbezze, ha continuato a sostenere l'attività e, tra Vittoria e Scoglitti, contiamo circa 80 regazzini che frequentano i corsi di avviamento alla pallavolo curati da Barbara Lo Piano, Irene Boni e Svetla Koritarova. Ci affidiamo a tre istruttrici molto preparate e competenti, ma anche molto attente alla pedagogia dello sport».

Scoglitti è stata la patria del beach fino a metà del 2000. Tornerete in campo organizzando manifestazioni di livello assoluto?

«Ho portato il beach volley che conta nel lontano 1997 in Sicilia, a Scoglitti, ed è stato un successo che si è ripetuto per diversi anni. C'è la possibilità di ospitare una tappa del campionato femminile di beach volley a squadre Volley 4x4, una delle competizioni ufficiali promosse ed organizzate dalla Lega Pallavolo Serie A Femminile, alla quale parteciperanno 9 squadre di altissimo livello. A giorni decideremo se candidarci o andare in ferie dopo 14 anni di fila».

MEMORIAL «CANNARELLA»

Il via verrà dato a Modica

Il Memorial "Giovanni Cannarella", la competizione nazionale di ciclismo juniores giunta alla nona edizione, vedrà a Modica la partenza domenica 29 maggio. Il via sarà dato da piazza Principe di Napoli, dove è ubicato Palazzo San Domenico, con traguardo Monterosso Almo città natia dell'indimenticato patron e talent scout del ciclismo provinciale. La decisione è stata assunta a

Palazzo San Domenico al termine di un vertice alla quale hanno preso parte, il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, e il presidente provinciale della Fci, Salvatore D'Aquila, accolti dall'assessore allo Sport dell'Ente, Giovanni Spadaro. All'incontro presente anche un sottoufficiale del Vigili urbani.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Sala d'Ercole approva il bilancio più soldi agli enti "raccomandati"

Lombardo sblocca l'aula. L'Ars aumenta la spesa interna

ANTONIO FRASCILLA

«DOMANI in aula vieni tu». L'sms inviato a tarda notte dall'ex assessore Lino Learza al governatore Raffaele Lombardo era più che una semplice richiesta d'aiuto. L'aula era infuocata, e a notte fonda, tra le minacce del governo di ritirare l'ex tabella H e l'opposizione che faceva le barricate, approvare il bilancio sembrava impossibile. Ieri mattina, puntuale, Lombardo si è presentato a Palazzo dei Normanni. Prima ha incontrato il presidente dell'Ars Francesco Cascio, ottenendo il contingentamento dei tempi e disarmando così il deputato Cateno De Luca che interveniva per ogni emendamento. Poi ha incontrato il capigruppo di maggioranza e di opposizione. Risultato? Nel pomeriggio in dieci minuti si è approvato il bilancio.

A far rasserenare gli animi, l'ennesima riscrittura della cosiddetta ex tabella H — che contiene numerosi contributi a enti, fondazioni e associazioni — e un taglio annunciato del 10 per cento su diversi capitoli. A farne le spese, a esempio, sono stati i teatri siciliani, a partire dal Massimo di Paler-

Scure sui fondi a Massimo, Biondo Istituto Gramsci Fondazione Buttitta e Coppem

Elevati i contributi alla Federico II ai mutilati, al Club delle ustioni e al Corecom

mo e dal Biondo, che avranno rispettivamente 1 milione e 260 mila euro in meno rispetto allo scorso anno. Con una norma ad hoc, invece, proposta dal capogruppo del Pd Antonello Cracolici e dall'assessore Gianmaria Sparma, sono stati trasferiti fondi agli enti parco per avviare le procedure per stabilizzare 109 precari. Per il resto, tutto si è giocato sui fondi a enti e associazioni: «Abbiamo perso ore a discutere di spese per qualche milione di euro, e poi in pochi

minuti abbiamo approvato un bilancio da 27 miliardi», dice l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, soddisfatto per essere riuscito a ridurre i contributi dai 56 milioni del 2010 ai 52 milioni del 2011.

Alla fine però non c'è il taglio del 10 per cento per tutti, come annunciato. Anzi. Nel dettaglio, tra gli altri, il Corecom, caro a Cascio, avrà 90 mila euro in più. Circa 200 mila euro in più anche alla Federico II, la fondazione dell'Ars. Il Club mediterraneo delle ustioni avrà 75

mila euro in più, mentre l'associazione Oikos di Barcellona Pozzo di Gotto e alla No Limits di Alcamo, sponsorizzate da Pdl, Pdl e Udc, andranno 90 mila euro in più. Ben 85 mila euro in più vanno all'Associazione di studi medievali, grazie all'aiuto del Pdl. Incrementato di 160 mila euro il fondo per l'Associazione mutilati. Circa 80 mila euro in più all'Istituto dramma antico, caro a Giambattista Bufardecì di Fds. A contribuire a un accordo generale anche la variazione che

ha assegnato 1,2 milioni di euro alle università, su proposta di Salvo Pogliese del Pdl, 200 mila euro al Museo d'arte moderna di Palermo e ben 1,5 milioni di euro in più al fondo destinato alla propaganda dei prodotti siciliani, chiesti da Riccardo Savona, che ha inoltre salvato l'Unione italiana ciechi dai tagli. Altri 1,8 milioni, chiesti da Vinciullo del Pdl, sono andati a difesa «Della vita nascente». Tagliati invece del 10 per cento enti storici vicini al Pd, come l'Istituto Gram-

sci, la Fondazione Buttitta e il Coppem.

Approvato infine il bilancio dell'Ars, che vede la spesa crescere nonostante i tagli varati dalla Presidenza. Conti alla mano l'Ars nel 2010 ha speso 175,1 milioni, ben 3,6 milioni rispetto alle previsioni. E nel bilancio di previsione 2011 spuntano anche spese per le celebrazioni dell'anniversario dell'Ars, concluse da quattro anni (80 mila euro) e viene istituito un capitolo nuovo per le consulenze

La manovra

Ars, sì alla Finanziaria senza riforme

La maggioranza cede: saltano taglio degli enti e nuova legge sugli appalti

ANTONIO FRASCHILLA

«BASTA, approviamo un testo snello, anzi snellissimo, e facciamo il primo maggio con le nostre famiglie». Il governatore Raffaele Lombardo ha appena finito di pranzare con tutti i colonnelli della maggioranza nella buvette dell'Ars. E dopo che il Pdl in mattinata ha annunciato battaglia chiedendo di stralciare le norme sui tagli agli enti nonostante una notte di trattative febbrili per l'ennesima riscrittura del maxi emendamento del governo, dice ai suoi: «Votiamo questi pochi articoli, rischiamo solo imboscate». Ecco così approvata la Finanziaria più leggera della storia recente dell'Assemblea, che prevede a stento le norme sulla spesa sanitaria e i forestali, e il solito mutuo per coprire i conti. «È stata una nostra vittoria, questo maggioranza si è liquefatta», di-

Fondi Fas per coprire la spesa sanitaria e gli stipendi dei forestali

cono soddisfatti Innocenzo Leontini e Fabio Mancuso del Pdl. «Questo governo galleggia», rincarano Rudy Maira e Nino Dina del Pdl.

«Meglio una Finanziaria snella che una marmellata, abbiamo messo i conti a posto», dice il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, che con l'ex assessore Lino Leanza ha provato inutilmente fino all'ultimo a tessere la tela in aula per approvare il maxi emendamento del governo rimasto nel cassetto: addio così alla riforma degli appalti, al taglio degli enti e alla garanzia occupazionale per il comparto della Formazione. Alla fine però nessuno è soddisfatto. Nell'opposizione rissa sfiorata in aula tra Toni Scilla di Forza del Sud e Mancuso del Pdl, con il primo che ha accusato

il suo alleato «di avere affossato la Finanziaria, insieme a Cracolici e Leanza». Ma soprattutto i malumori covano nella maggioranza. A Sala d'Ercole un folto drappello di deputati del Pd, da Davide Faraone a Pino Apprendi, passando per Giovanni Panepinto, Vincenzo Marinello, Beppe Picciolo e Giacomo Di Benedetto, ha detto «di votare questa Finanziaria solo per spirito di partito». Giulia Adamo, dell'Udc, è stata più dura: «Questa maggioranza che si ritira ancora prima di affrontare la battaglia non è degna di governare».

Nella Finanziaria più low cost della storia recente dell'isola, le norme principali in materia di spesa sono quelle che riguardano la copertura dei 605 milioni di euro per la partecipazione al fondo sanitario e dei 386 milioni per garantire le giornate lavorative agli oltre 20 mila forestali. Da dove saranno presi questi soldi? Dai fondi Fas, che a oggi non ci sono. Ma, su suggerimento del commissario dello Stato, è stato previsto un limite temporale, il 31 luglio, per l'attesa dei Fas. In caso contrario, la Regione preleverà questi fondi da diversi capitoli: nel dettaglio, a rischio è il rinnovo dei contratti del personale degli enti regionali, e gli oneri di tut-

to il personale diretto. Bocciato un emendamento dell'ex assessore Michele Cimino che autorizzava l'anticipazione di altri 150 milioni di euro di fondi Fas per 225 cantieri. Per far quadrare i conti la Regione dovrà accendere un mega mutuo da 954 milioni di euro. Via libera dell'Ars all'avvio di un piano che aprirà alla cessione a privati della gestione di boschi e immobili culturali.

Passano poi norme proposte dal Pdl in commissione, e precisamente quello di Leontini che stanziava 5 milioni di euro come anticipo per il raddoppio della Catania-Ragusa, e quello di Santi Formica che consente il cambio di destinazione d'uso per immobili in verde agricolo che potranno essere trasformati in strutture ricettive, come bed and breakfast e agriturismo. Sul fronte

Comuni, scompaiono le riserve per il fondo destinato agli enti locali, che diminuisce però di circa 38 milioni di euro. Soppressa inoltre la figura del difensore civico e quella del direttore generale nei Comuni. Previsto poi l'obbligo di pubblicazione sul sito internet della Regione delle delibere della giunta. Prima di chiudere una Finanziaria di appena 16 articoli, l'aula comunque è rius-

uscita a stanziare 2 milioni di euro per il trasporto anziani (proposti da Cracolici e Vinciullo), 6 milioni per il vecchio fondo di garanzia della Formazione, 200 mila euro per le famiglie vittime del mare, 135 mila euro per il Com di Palermo e 11 milioni per il reddito minimo d'inserimento.

Davvero poca cosa rispetto alle Finanziarie degli anni scorsi. Lombardo annuncia una convo-

cazione a breve di una giunta che approverà i disegni di legge compresa la riforma degli appalti: norma quest'ultima saltata, con l'assessore Pier Carmelo Russo che ha minacciato di dimettersi. Il grande tessitore d'aula stanco e deluso, Leanza, però avverte: «Se non siamo in grado di approvare queste riforme, meglio staccare la spina».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte dei conti bacchetta gli enti locali: l'elenco della Finanziaria 2004 è tassativo

No ai mutui per dare incarichi

La spesa non può essere giustificata come investimento

Foglia a cura
di ANTONIO G. PALADINO

La spesa per il conferimento di un incarico professionale per la redazione di un piano urbanistico non può essere finanziata dal comune attraverso l'accensione di un mutuo o di un'altra forma di indebitamento, in quanto non può essere considerata quale spesa per investimento. Questo, perché l'elenco delle operazioni economiche che costituiscono investimenti, contenuto all'articolo 3, comma 18 della legge finanziaria 2004, è da considerarsi tassativo e, tra queste, non vi è menzionata la spesa per la progettazione di un piano urbanistico.

È quanto hanno affermato le sezioni riunite della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 25 pubblicata lo scorso 29 aprile, dirimendo una questione di massima rilevanza in merito alla possibilità di ricorrere all'indebitamento per poter procedere all'affidamento di un incarico professionale per la redazione di un piano urbanistico.

Su input della sezione regionale di controllo della Corte dei conti marchigiana, l'alto consesso della magistratura contabile ha preliminarmente fatto chiarezza sulla nozione di «investimento» che può essere finanziata attraverso il ricorso ad un mutuo o ad altra forma. Il riferimento, va alla legge finanziaria del 2004 (la n. 350/2003) dove, al terzo comma dell'articolo 18, il legislatore ha indicato un elenco di tutte le operazioni economiche che possono essere considerate tali. Una nozione che, rileva la Corte, considera «tutti i casi in cui dalla spesa assunta dall'ente, deriva un aumento di valore del patrimonio immobiliare o mobiliare». In breve, un aumento della ricchezza dell'ente stesso che si ripercuote non solo sull'esercizio corrente, ma anche su quelli futuri, proprio per giustificare il perdurare, nel tempo, degli effetti dell'indebitamento.

Sul punto, come sottolineato dalla sezione remittente, la Cassa Depositi e prestiti (circolare 1255 del 27.1.2005), ammette la stipula di mutui «per coprire gli oneri derivanti dall'affidamento di incarichi professionali esterni». Previstone, questa, da riferire, anche all'esecuzione di un'opera pubblica.

Spazi pubblicitari, la Rgs vuole i conti

Tutti gli enti pubblici sono tenuti a comunicare, per via telematica, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), le somme impegnate nell'esercizio finanziario 2010, per l'acquisto di spazi sui mezzi di comunicazione di massa, ai fini di pubblicità istituzionale. Detta comunicazione va effettuata anche nel caso in cui non siano state impegnate somme per spese pubblicitarie.

È quanto ricorda la circolare n. 13 del 28 aprile scorso, firmata dal ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, in attuazione del disposto previsto dall'articolo 41, terzo comma, del Testo Unico della radiotelevisione (il dlgs n. 177/2005), inviata a tutti i revisori dei conti in rappresentanza del Mineconomia nei collegi di revisione o sindacali degli enti pubblici.

Secondo tali disposizioni, infatti, entro il 31 marzo di ogni anno, gli enti pubblici, anche quelli economici, devono comunicare all'Agcom le somme che gli stessi hanno impegnato per l'acquisto ai fini di pubblicità istituzionale, di spazi commerciali sui mezzi di comunicazione di massa. Le amministrazioni pubbliche o gli enti pubblici anche economici nominano a tal fine un respon-

sabile del procedimento che, in caso di mancata osservanza delle disposizioni stesse e salvo il caso di non attuazione per motivi a lui non imputabili, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di 1.040 euro a un massimo di 5.200 euro. L'obbligo

di comunicazione, avvisa la circolare della Ragioneria, si concreta nella compilazione dell'apposito modello telematico, disponibile all'indirizzo internet www.agcom.it/entipubblici, ed il successivo invio dello stesso con la posta elettronica certificata che è stata assegnata all'ente pubblico. Il modello dovrà essere inviato, pertanto, con tale modalità, all'indirizzo di posta elettronica entipubblici@cert.agcom.it.

La circolare della Ragioneria, infine, ricorda che l'invio telematico del modello va comunque effettuato, anche se nell'esercizio precedente l'ente non ha impegnato alcuna somma per pubblicità istituzionale.



della legge 350/2003, vadano lette ed interpretate in senso letterale e restrittivo. Ciò per l'esigenza di assicurare un comportamento gestionale degli enti improntato ad una prassi di assoluto rigore ed in linea con la necessità di garantire il rispetto della regola del pareggio economico del bilancio

degli enti locali, principio cardine della sana gestione finanziaria, a garanzia del rispetto dei complessivi equilibri di finanza pubblica, quali derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Infatti, il progetto di un'opera pubblica rappresenta di per se un bene

che ha un valore commerciale da contabilizzare all'interno dei conti economici degli enti, mentre «non sembra possa essere attribuita la medesima valenza all'attività istruttorie destinata a confluire all'interno della delibera approvativa del piano regolatore o di sue varianti».

La Corte, pur non sottovalutando le possibili analogie, sotto il profilo contabile, fra la spesa per progettazione e quella per la

redazione del piano urbanistico di un ente locale e pur considerando che la prassi sino ad oggi «abbia potuto trovare giustificazione nel-

la complessità e nell'ambiguità del vigente apparato normativo», ritiene che le disposizioni contenute nell'elenco ex art. 3, comma 18,

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

La sfida di Bossi a Berlusconi "In Libia voglio la guerra a tempo"

Mozione senza il Pdl. "Ma non mando a casa Silvio"

PAOLO BERIZZI

MILANO — Una mozione-affondo. Per stanare il «traditore» Berlusconi e lasciare in mano al governo il cerino acceso della partita Libia. Con un punto interrogativo: «Se non cambiano posizione può succedere di tutto». Umberto Bossi mette in campo il tatticismo dei momenti difficili e ributta la palla dall'altra parte del campo. «Abbiamo presentato una mozione, chiediamo al governo — tra le altre cose — che venga fissato un termine per la fine delle ostilità», annuncia il ministro per le riforme alla festa dei giovani padani di Milano. «Il contenuto del documento lo leggerete domani (oggi, ndr) sulla Padania». Proprio in quei minuti in una telefonata ad una manifestazione del Pdl il premier Berlusconi usa toni completamente diversi: dice che la maggioranza sta «superando» le difficoltà sulla Libia e «la coalizione di centrodestra non corre rischi».

Sotto il tendone montato davanti al Castello sforzesco, con accanto il sindaco Letizia Moratti (vanno in scena le prove di nozze: sinistra Carroccio e la candidata del Pdl), Bossi ammonisce il sindaco. «Letizia se hai le idee adesso non

**Monito alla Moratti
"Ti diamo il voto,
ma stavolta ti controlliamo perché
avrà i soldi"**

ci sono scuse. Ci sono i soldi e potrai realizzarle». Quindi annuncia la mossa che, nei piani della Lega, dovrebbe portare a una «soluzione»: quale, non è ancora dato sapere. «Noi siamo contro la guerra, porta problemi e costa tanto — ribadisce —. Di missili intelligenti non ne conosco, probabilmente non esistono. Cadono tutti a terra e fanno male». Il segretario federale torna sullo scacco che, a suo parere, Sarkozy ha rifilato a Berlusconi: «Gli è saltato addosso e lo ha costretto a fare la guerra». Ma il nostro capo del governo «non ha mantenuto gli accordi. Perché il consiglio dei ministri aveva votato no all'intervento militare in Libia». E questo ha fatto imbestialire il senatur. «Jeri Castelli mi ha detto: se si va in guerra lascio la politica. Gli ho detto no, non puoi abbandonare la nave adesso che inizia la partita».

Saranno anche un uomo e un partito di pace, Bossi e la Lega — come ha scritto ieri la Padania —, ma quando c'è da difendere le proprie posizioni, e suonarle a chi ci passa sopra, non vanno tanto per il sottile. Né uno né l'altra. Se poi questo serve anche solo per negoziare la tregua e passare all'incasso, tanto meglio. «Nessuna marcia indietro — ha detto Bossi — se Silvio non cambia posizione sulla Libia allora può capitare di tutto».

Se fa sul serio oppure no lo scopriremo solo nelle prossime ore: entro e non oltre martedì quando alla Camera si voterà sulla missione italiana in Libia. Intanto i verti-

ci della Lega tengono in allarme il premier e il governo.

Il ministro Calderoli va giù duro: «Non vedo vie d'uscita e si rischia di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati». «Partito il primo ratto — continua il leghista — è tutto molto più difficile». Quanto all'ipotesi di una crisi di governo, per Calderoli «i giornalisticini parlano da tre anni, e io mi limito a dire che abbiamo fatto bingo, con l'immigrazione che crescerà ancora, anche perché stiamo parlando di una guerra civile in cui ogni tribù cercherà di prevalere sulle altre e una parte della popolazione cercherà sicura-

mente rifugio da noi. Per non parlare dell'incremento delle spese e, di conseguenza, delle tasse. Cosa si può fare di più, o di peggio?». Ma

**Elogio di Tremonti
"Se non ci fosse lui
faremmo la fine
della Grecia e del
Portogallo"**

Bossi a un militante che gli chiede di mandare a casa Berlusconi risponde in dialetto. «Va piàn».

Infine, l'annuncio che la Lega si

tiene la man. libere nel voto sulla missione. «La politica estera è una cosa, la missione in Libia un'altra, così come non fa parte del programma elettorale. Non ci sentiamo legati al programma su questo».

«Nel momento in cui un premier decide, in maniera assolutamente autonoma, qualcosa di diverso da quanto concordato in Cdm, credo che spetti a lui farsi carico di un problema che lui ha creato e spetta a lui trovare una via d'uscita», ha infine dichiarato il sindaco leghista di Verona, Flavio Tosi.

“Verifica nel Pd dopo le elezioni” da Veltroni stoccata a Bersani “Renzi, Zingaretti e Chiamparino sono il futuro”

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Walter Veltroni chiede una verifica sulla linea impressa da Bersani al Partito democratico. Da fare a prescindere dal risultato delle amministrative di maggio. Il capo del Modem, la minoranza che comprende anche Fioroni e Gentiloni, affida il messaggio alle colonne del *Foglio*. Una lunga intervista pubblicata oggi che infrange la tregua interna pre-elettorale e con essa un tabù: per la prima volta Veltroni nomina la parola «congresso» (se necessario lo chiederemo). Da subito, invece, invoca nuovi assetti con il coinvolgimento delle stelle emergenti del partito, da Zingaretti a Renzi passando per Chiamparino. Le parole dell'ex segretario scuotono il Pd. Castagnetti replica che «non è il momento di distrarci, dobbiamo lavorare al voto» mentre la segreteria aggiunge che solo dopo le amministrative «ci occuperemo di stringere le fila democratiche per abbattere il berlusconismo, non certo di aprire confronti interni».

La dichiarazione dell'ex segretario che mette in agitazione i democratici è questa: «A prescindere da come finiranno le elezioni e la chiave di tutto, per capire se le cose andranno bene o male, saranno naturalmente i casi di Napoli e Milano - credo che dopo il 16 maggio sia opportuno aprire con il segretario Bersani una discussione seria per capire se il percorso scelto dal partito è quello giusto». Insomma, la linea andrà rivista. E sarà anche un'occa-

La replica della segreteria: a urne chiuse penseremo ad abbattere il berlusconismo

sione, aggiunge Veltroni, per far sentire la voce della minoranza. «Abbiamo le nostre idee, le nostre convinzioni e le nostre proposte e quando arriverà il momento naturalmente non mancheremo di esporle». Comunque per il candidato premier del 2008 non è il momento di chiedere la sostituzione del segretario: «Non è ancora il caso di parlare» della convocazione di un congresso, afferma, «diciamo che si vedrà alla luce della situazione politica». Come dire, vedremo da come andranno le amministrative.

Intanto Veltroni suggerisce a Bersani di non aver paura a valorizzare di più alcune personalità democratiche. «Io non so cosa succederà nei prossimi mesi, so solo che sarà importante che nel futuro prossimo siano coinvolti sempre di più nel progetto del Pd tutte quelle persone di qualità che potrebbero dare una mano e che, indiscutibilmente, giocheranno una partita importante per il domani del Pd. Penso naturalmente a gente come il sindaco di Firenze Matteo Renzi, come il presidente della provincia Nicola Zingaretti e come Sergio Chiamparino, ma penso anche a tutte quelle personalità che non sono direttamente riconducibili al mondo della politica ma che non aspettano altro che avere la propria occasione per dare un grande contributo al progetto del centrosinistra». Nico Stumpo, della segreteria, ribatte

che i tre sono «già coinvolti».

Prima che uscissero le anticipazioni dell'intervista di Veltroni, Bersani è tornato a parlare della necessità di raccogliere le forze progressiste e moderate del Terzo Polo. In Friuli per la campagna elettorale, il segretario ha ribadito che «abbiamo come prospetti-

va e come avere il compito di organizzare il centrosinistra». E pone il Pd come «un punto di coagulo per un incontro tra forze progressiste e moderate per una ricostruzione e per guardare oltre Berlusconi e fare alcune riforme sulla democrazia e sul sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è aperto il toto-nomine per la successione in Bankitalia: tre in prima fila per un posto

Il dopo Draghi lo decide il Colle

Sarà il placet di Napolitano a sbloccare la corsa di Grilli

DI ROBERTO MILLACCA

Si è aperta, per ora solo ufficialmente, la corsa alla successione in Bankitalia. La nomina di **Mario Draghi**, nel prossimo mese di ottobre, alla guida della Banca centrale europea, ottenuto l'appoggio francese e il via libera tedesco alla candidatura, sembra infatti ormai cosa fatta. E già nei palazzi del potere si è iniziato a discutere della successione a Palazzo Koch. Il toto nomine è già partito e sulla scelta del futuro capo della Banca d'Italia peserà moltissimo la voce del ministro dell'economia **Giulio Tremonti**, ma anche quella del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, che comunque dovrà controfirmare il decreto di nomina.

D'altronde un più o meno sottile filo rosso ha più volte legato il Quirinale al vicinissimo Palazzo Koch. Bankitalia ha infatti espresso più volte dei nomi di suoi uomini che sono andati a ricoprire posti di vertice nelle istituzioni. È stato il caso di **Carlo Azeglio Ciampi**, già governatore della Banca d'Italia, ma anche quello di **Lamberto Dini**,

prestato alla politica per guidare un governo tecnico all'inizio del 2005, a poche settimane di distanza dalla caduta del primo governo Berlusconi avvenuta a mezzo avviso di garanzia.

E proprio uno storico Ciampi-boy è in pole position per guidare l'istituto di via Nazionale. Si tratta di **Vittorio Grilli**, direttore generale del Tesoro, subentrato a Draghi dopo che questi guidò la Dgt per ben 10 anni, dal 1991 al 2001. Il passaggio dell'allora Ragioniere generale dello Stato Grilli (dal luglio del 2002 al maggio 2005, e quindi tra il secondo e il terzo governo Berlusconi), alla Dgt, nel 2005, fu quasi un au-

tomatismo, dopo l'interregno di **Domenico Siniscalco**, giovane Reviglio-boy chiamato a guidare via XX Settembre nel luglio del 2004 dopo la cacciata di Tremonti dal ministero ad opera di **Gianfranco Fini**.

Molto apprezzato soprattutto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Gianni Letta**, Grilli ha ottime possibilità di raccogliere il consenso bipartisan del Quirinale per recarsi a Palazzo Koch, visti anche i prestigiosi incarichi comunitari e nazionali ricoperti (a marzo è stato eletto presidente del Comitato economico e finanziario della Ue, l'organismo che prepara i lavori del

Consiglio europeo sullo stato economico e finanziario dell'Unione, e dal dicembre 2005 si occupa di ricerca, tema molto caro a Napolitano, guidando la Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova).

Due sole altre candidature, al momento, potrebbero mettere in discussione la sua corsa in solitaria verso via Nazionale. Si tratta di una candidatura incarna, cioè quella di **Fabrizio Saccomanni**, attuale numero 2 di Palazzo Koch nella veste di direttore generale, incarico che riveste, su indicazione proprio di Draghi, dall'ottobre del 2006, cioè a quasi un anno di distanza dalle dimis-

sioni del precedente governatore **Antonio Fazio**.

L'altra candidatura forte è quella del fiorentino **Lorenzo Bini Smaghi**, dal giugno del 2005 componente del comitato esecutivo proprio di quella Banca centrale europea guidata ancora da **Jean-Claude Trichet**, dove dovrebbe approdare Draghi. Un tecnico, insomma, esperto dei meccanismi della finanza internazionale (è stato capo della Divisione analisi e pianificazione dell'Istituto monetario europeo e poi, dal 1998 al 2005, dirigente generale della Direzione rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'economia), che potrebbe portare a Palazzo Koch una forte esperienza europea. O, in alternativa, nel caso in cui la scelta ricada su Grilli, potrebbe essere un valido sostituto per la direzione del Tesoro, che deve gestire le partecipazioni azionarie dello Stato nelle holding industriali. Incarico non certo di ripiego, visto le incursioni francesi delle ultime settimane, e che probabilmente saprebbe gestire parlando la stessa lingua degli attuali scalatori.

— Riproduzione riservata —